

Maria Grazia Castorina

Complessità, conoscenza, cura

L'approccio costruttivista
alla relazione terapeutica

Contributi di

Tullio Scrimali, Gioacchino Lavanco
e Carolina Messina, Mario Schermi

Saggi e studi

FrancoAngeli

PSICOLOGIA

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Maria Grazia Castorina

Complessità, conoscenza, cura

L'approccio costruttivista
alla relazione terapeutica

Contributi di

Tullio Scrimali, Gioacchino Lavanco
e Carolina Messina, Mario Schermi

FrancoAngeli

PSICOLOGIA

Grafica della copertina: *Elena Pellegrini*

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A Carmelo e Provvidenza, genitori adorati.
A Samuele, Martina, Nicolò, Mikael, nipotini magici.
Alle origini e al mio futuro.
Alle estati che torneranno...*

Ringraziamenti

Questo libro non sarebbe stato possibile senza la determinazione e il rigore “ereditati” da mio padre, e il piacere della cura, appreso da mia madre.

E senza l’affetto della mia amica e collega Gabriella Guastalla; e il vitale presidio formativo del mio daimon, come scherzosamente mi riferisco a lui, Tullio Scrimali; e infine, senza la disponibilità collaborativa di Gioacchino Lavanco, e il dialogo costante con Mario Schermi.

Al di là del libro, sento di essere cresciuta con loro come persona e come professionista, perciò il mio grazie è il vissuto di una profonda gratitudine.

Indice

Presentazione , di <i>Tullio Scrimali</i>	pag.	11
Introduzione , di <i>Tullio Scrimali</i>	»	13
1. Della complessità...	»	17
1. Il soggetto, l'oggetto, la costruzione del sapere	»	26
2. Complessità e psicoterapia	»	30
2. Del pensare...		
Il rapporto mente/cervello secondo la logica dei sistemi complessi	»	35
1. Sulla mente e il suo cervello	»	37
2. Sul cervello e la sua mente	»	58
3. Del sentire...	»	67
4. Del narrare...		
Costruire, scrivere, narrare... la realtà-insegno , di <i>Mario Schermi</i>	»	73
Preambolo	»	73
1. Mente e mondo: un cantiere	»	74
2. Della pratica...	»	79
3. ...e della scrittura	»	83
4. Il lavoro della scrittura	»	86

5. Funzioni della scrittura	pag.	88
6. Agire e scrivere	»	90
7. Soggetti della scrittura	»	94
8. Scomposizioni della realtà	»	97
9. Le forme della scrittura e la scrittura narrativa	»	99
10. Il pensiero narrativo	»	101
5. Del curare...	»	105
1. I testi narrabili: le trame della sofferenza psichica	»	105
2. La riscrittura dei testi	»	109
3. Complessità e significati della cura	»	112
4. Complessità e relazione terapeutica	»	115
5. Oltre la clinica, verso la comunità	»	119
6. Del <i>comunitare</i>...		
La prospettiva della cura complessa, dal soggetto alla comunità , di <i>Gioacchino Lavanco e Carolina Messina</i>	»	121
Un po' di storia...	»	121
1. Perché leggere la comunità?	»	125
2. Il governo psicologico della comunità: psicologia della solidarietà	»	127
3. Dalla socializzazione alla comunità	»	130
4. Comunità e convivenza	»	131
5. I percorsi di comunità: l'integrazione sociosanitaria	»	133
6. La psicologia in opera: dal <i>welfare state</i> al <i>community care</i>	»	136
7. Costruire comunità competenti	»	139
Conclusioni	»	142
Riferimenti bibliografici	»	145
Gli autori	»	153

Presentazione

Con grande soddisfazione mi accingo a presentare questa monografia di Maria Grazia Castorina che raccoglie anche contributi di alcuni altri Autori.

Maria Grazia è stata per me, e continua ad esserlo, una persona speciale: allieva, collega, amica, presenza sempre brillante e allegra, compagnia ogni volta piacevole e stimolante.

Il nostro incontro è stato per me una vera apofania.

Da tempo interessato, come studioso dilettante, all'epistemologia, ero alla ricerca di una partnership con qualcuno che ne fosse esperto e profondo conoscitore ma anche che sapesse veramente di psicologia e della sofferenza dell'anima.

Diverse esperienze frustranti con "filosofi" digiuni di clinica mi avevano infatti deluso e scoraggiato!

Più di dieci anni orsono Maria Grazia si presenta, un giorno, ad Enna, in una tipica giornata invernale da "Mente tra le Nuvole", per entrare a far parte della Scuola ALETEIA e diventare psicoterapeuta. Scopro subito dal curriculum che è sia psicologa che laureata in filosofia. L'apofania si compie!

Da allora è stato un percorso comune e parallelo di sviluppo, ricerca e approfondimento.

Questa monografia raccoglie i frutti di tale decennale lavoro comune e la affido con grande gioia, ma anche trepidazione, ai lettori che, ne sono certo, saranno numerosi ed entusiasti!

Enna, Giugno 2012
Tullio Scrimali

Introduzione

di Tullio Scrimali

Epistemologia della Complessità e cura della psiche. Dalla Terapia Cognitiva Standard alla Terapia Cognitiva Complessa

La psicoterapia, cura basata su *parole e processi relazionali*, costituisce una risposta adeguata ed ineludibile al disagio psichico che, sempre più diffusamente e drammaticamente, affligge l'umanità, all'inizio del terzo millennio¹.

Lo sviluppo della psicoterapia ed il suo rafforzamento costituiscono aspetti cruciali, per contrastare il diffondersi, ogni giorno più marcato, di ottiche riduzioniste e biologiste che vorrebbero ricondurre la terapia a mera assunzione di molecole psicotrope, attuata in una dimensione in cui si pretenderebbe di annullare le variabili sociali, relazionali, culturali e persino quelle diacroniche, tipiche della mente umana coalizionale, in favore di una visione astorica del trattamento, basata esclusivamente sul *qui ed ora*.

La psicoanalisi ha costituito il primo grande movimento psicoterapeutico in Occidente ma, essendo nata e sviluppata tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, appare oggi anacronisticamente legata alla cultura ed alla scienza del diciannovesimo secolo.²

Molte intuizioni freudiane restano tuttavia cruciali ed ancora attuali, come lo studio della dimensione inconscia della mente, la descrizione di un sistema psichico, dotato di menti multiverse – incon-

¹ World Health Organisation (2011), *WHO's annual World Health Statistics. Report for WHO's 193 Member States*, WHO Press, Geneva.

² Ammaniti M. (2009), *Quello che resta di Freud*, La Repubblica, Sabato 1 Agosto, 27-29; Lo Verso G., Di Blasi M. (2011), *Gruppoanalisi soggettuale*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

scio, ego e superego –, l'analisi della relazione terapeutica, con le dinamiche di transfert e del controtrasfert, che trovano oggi numerose conferme nella teoria dell'attaccamento, e in quella dei cicli relazionali interpersonali esibiti dai pazienti in trattamento³.

Altri due importanti ed attuali movimenti della Psicoterapia, sviluppatisi nel Novecento, sono quello sistemico e quello cognitivo-comportamentale⁴.

In questo alveo grande rilevanza, concettuale ed epistemologica, hanno assunto le proposte italiane della Scuola milanese di Mara Selvini Palazzoli⁵, nonché quelle di Vittorio Guidano e Giovanni Liotti⁶.

Partendo proprio dal lavoro di Vittorio e Gianni, ma tenendo anche in considerazione la lezione di Mara Selvini Palazzoli, mi sono dedicato, nel corso degli ultimi venti anni, allo sviluppo di una visione sistemica, processuale e dinamica della psiche umana, arrivando a formulare la proposta di una *Seconda Psicodinamica* come di un movimento complesso in Psicologia Clinica, Psichiatria, Psicoterapia e Riabilitazione che proponga una concezione dinamica della mente, come quella presente nella Psicoanalisi, che definisco ora *Prima Psicodinamica*, ma fondata, non più su una teoria energetica, bensì legata alla *informazione*, ad una visione motoria, biocibernetica ed ecologica della mente e informata alle teorie della complessità⁷.

Un contributo rilevante per *Seconda Psicodinamica* proviene altresì dal lavoro di Basaglia e dalla sua proposta di de/istituzionalizzazione e territorializzazione del processo di cura del disagio psichico⁸.

In analogia con quanto accaduto, con l'avvento della seconda ci-

³ Bowlby J. (1988), *A Secure Base*, Routledge, London.

⁴ Beck A.T. (1979), *Cognitive Therapy of Depression*, Guilford Press, New York.

⁵ Selvini Palazzoli M., Boscolo L., Cecchin G., Prata G. (1975), *Paradosso e controparadosso. Un nuovo modello nella terapia della famiglia a transazione schizofrenica*, Feltrinelli, Milano.

⁶ Guidano V.F., Liotti G. (1983), *Cognitive Processes and Emotional Disorders*, Guilford Press, New York.

⁷ Scrimali T. (2008), *Entropy of Mind and Negative Entropy. A cognitive and complex approach to schizophrenia and its therapy*, Karnac Books, London.

⁸ Basaglia F. (1968), *L'Istituzione Negata*, Baldini e Castoldi, Milano.

bernetica, dopo lo sviluppo della prima, ho proposto, per tale originale orientamento epistemologico, scientifico e clinico, la dizione di *Seconda Psicodinamica*⁹.

Definisco dunque *Seconda Psicodinamica* un movimento epistemologico, scientifico, antropologico e clinico che consideri la mente umana, e dei mammiferi, più in generale, con particolare riferimento ai primati antropomorfi, come un processo dinamico, non lineare e complesso che emerge da un cervello, studiato e descritto dalle Neuroscienze, alla luce della logica dei sistemi dinamici lontani dall'equilibrio¹⁰.

Un ruolo cruciale, in questa visione, occupa *l'evoluzionismo*, sia biologico che culturale, ed una concezione profondamente laica della Scienza. In sociologia e politica, con *Seconda Psicodinamica*, propongo una visione pluralistica ed una concezione sociale, cooperativa e solidale per una *società aperta*¹¹, dotata di uno Stato veramente democratico, concretamente pluralista e in grado di promuovere effettivamente la partecipazione attiva di tutti i cittadini, rispettando tutte le culture e le tradizioni locali, in una dinamica dialettica con i processi di globalizzazione e internazionalizzazione, insieme all'accoglienza ed alla integrazione di chi migra dalla propria terra, alla ricerca di un futuro migliore.

Una topica cruciale, di *Seconda Psicodinamica*, in linea con le teorie della complessità, è costituita dalla *ecologia*, non solo più della mente, ma, anche e soprattutto dell'ambiente¹², per costruire un presente ed un futuro eco-compatibile ed eco-sostenibile, in contrasto alla logica attuale dello spreco e dei consumi esasperati, in grado di distruggere, se non corretti, il fragile ecosistema del nostro pianeta¹³.

La logica della complessità, illustrata in questo libro, costituisce

⁹ Scrimali T. (2010), *Neuroscienze e psicologia clinica. Dal laboratorio di ricerca al setting con i pazienti*, FrancoAngeli, Milano.

¹⁰ Scrimali T. (2011), *Il Vincolo della Dipendenza. Un modello cognitivista e complesso per le dipendenze patologiche e la loro terapia*, FrancoAngeli, Milano.

¹¹ Popper K.R. (1996), *La società aperta ed i suoi nemici*, Armando Editore, Roma.

¹² Bateson G. (1976), *Mind and Nature: A necessary unity*, Bantam, New York.

¹³ Morin E. (2008), *On Complexity* (Advances in Systems Theory, Complexity, and the Human Sciences), Hampton Press, New Jersey.

la base epistemologica del nuovo orientamento costruttivista e complesso che sto sviluppando da anni e che definisco *Terapia Cognitiva Complessa*¹⁴.

¹⁴ Scrimali T. (2012), *Neuroscience-Based Cognitive Therapy. New methods, for assessment, treatment and self-regulation*, Wiley-Blackwell, in press, Oxford.

Della complessità...

*Per raggiungere il punto che non conosci
devi scegliere la strada che non conosci*
San Giovanni della Croce

Accostare la complessità è un movimento dell'essere e del pensiero. Dell'*essere*, che si predispone all'accoglimento del limite, e si espone all'esperienza dell'incertezza e dell'imprevedibilità, ogni volta che intraprende un percorso conoscitivo.

Del *pensiero*, che rinuncia all'attesa di cogliere la realtà in modo esaustivo, e alla pretesa di una visione ontologica della verità, rendendosi capace di sostare sul sentiero della conoscenza nel suo divenire.

Se la complessità impegna l'essere e il pensiero, la vita e il sapere, l'epistemologia, come indagine critica della conoscenza, utilizza la complessità come una lente di ingrandimento per meglio osservare questo sapere e questa vita.

La complessità orienta sguardi inediti sul mondo e su noi... affinché noi possiamo rileggere il mondo, conquistando vertici di osservazione sempre più critici sul soggetto che conosce, su ciò che si conosce, sul come si conosce, sull'applicabilità operativa di ciò che si conosce.

L'epistemologia della complessità *ri-guarda* dunque il soggetto, il sapere, il metodo, e le loro interazioni: il *soggetto*, come costruttore di un sapere che rinuncia all'ideale di onniscienza; il *sapere*, che, dentro una prospettiva di fallibilità, accetta le falsificazioni dell'esperienza; il *metodo*, che si origina in ogni processo conoscitivo, a partire dalla consapevolezza del legame inestinguibile tra soggetto e oggetto di studio.

Proprio il legame tra il soggetto e il sapere che si tenta di costruire, emerge sempre come luogo problematico, in cui si originano se-

duzioni, volte, ora, a rassicurare il soggetto sulla sua capacità di accedere al sapere e di possederlo, ora a convincerlo dell'oggettività delle proprie osservazioni, per non mettere in discussione ciò che è noto e per non sentire l'ansia che, inevitabilmente, ogni impresa conoscitiva origina.

La complessità abitua invece a dubitare di ciò che è già dato e definito, rinviando al faticoso lavoro del progress; e inchioda il soggetto della conoscenza alla tensione conflittuale tra il desiderio di comprendere, per *riempire* i vuoti conoscitivi, e la difficoltà a sostare in questi vuoti; tra il bisogno di spiegare, e la capacità di abitare, senza eccessiva ansia, la componente ignota che ci rende interroganti sugli oggetti stessi del conoscere. «Dalla capacità e possibilità di stare adeguatamente in uno stato conoscitivo e di governarne le dinamiche, di abitarne l'ambiguità, dipendono le possibilità di elaborare efficacemente l'orientamento alla semplificazione indotto dall'ansia che ogni evento percepito procura...»¹.

La momentanea *assenza di conoscenza* non deve spaventarci. Meglio il non sapere, che ci spinge a conoscere, che l'illusione di una conoscenza infallibile. Ce lo insegna Popper², quando dice che il progresso della conoscenza è dato proprio dal riconoscimento della nostra ignoranza: «quanto più impariamo sul mondo, e quanto più profondo è il nostro apprendimento, tanto più consapevole, specifica e articolata sarà la conoscenza di ciò che non sappiamo, la conoscenza della nostra ignoranza. Questa infatti è la fonte principale dell'ignoranza: il fatto che la nostra conoscenza può essere solo finita, mentre la nostra ignoranza non può che essere, di necessità, infinita»³.

A fronte di una tale consapevolezza appaiono illusorie, quando non dettate da una smisurata *hybris*⁴, sia le ricerche di principi fondativi del sapere, sia l'attribuzione al metodo di indagine di una sua funzione regolatrice, in grado di stabilire un confine tra ciò che è vera conoscenza e ciò che non lo è.

¹ Morelli U., Weber C. (1996) *Passione e apprendimento*, Raffaello Cortina, Milano, p. 78.

² Popper K.R. (1969), *Le fonti della conoscenza e dell'ignoranza*, 2000, Il Mulino, Bologna.

³ Popper K.R. (1969), op. cit., p. 91.

⁴ Ceruti M. (1985), *La hybris dell'onniscienza e la sfida della complessità*, in Bocchi G. e Ceruti M., a cura di, *La sfida della complessità*, Feltrinelli, Milano, 1988.

Il metodo, in questa prospettiva, rappresenterebbe la ricerca del fondamento assoluto, dell'oggettività razionale, e dimostrerebbe la verità delle ipotesi, attraverso l'elaborazione di spiegazioni esaustive su cui tutti, ma proprio tutti, possono intendersi⁵.

Oggi, contestualmente alle criticità introdotte dalla complessità, le scienze non cercano regolarità, non pretendono di epurare la realtà in nome dell'oggettività, non vogliono ridurre la molteplicità, né opporsi al disordine... Anzi, «quello che sembrava il residuo non scientifico delle scienze umane – incertezza, disordine, contraddizione, pluralità, complicazione – fa parte della problematica di fondo della conoscenza scientifica»⁶.

Perciò, accostare la complessità significa immergersi in una sfida dolorosa e faticosa.

È una sfida dolorosa perché la complessità ci chiede di rinunciare all'«immaginario della pienezza»⁷ conoscitiva: non possiamo cogliere le situazioni in modo esaustivo e analizzarle con l'idea di poter conoscere e dominare tutto.

È una sfida faticosa perché la complessità richiede una rigorosa tenuta: la responsabilità di una continua interrogazione rispetto a noi stessi e a ciò che ci circonda, nel suo divenire costante... E la *capacità di problematizzare* è il valore fondamentale di ogni forma di ricerca e di ogni tipo di indagine, oltre che un presupposto metodologico irrinunciabile.

Le prime riflessioni intorno alla complessità vengono proposte negli anni ottanta dal sociologo francese Edgar Morin, e diventano immediatamente un patrimonio concettuale condiviso da diversi studiosi, scienziati e ricercatori, fino a costituirsi come pensiero e linguaggio trasversale che interessa ogni forma di sapere, dalla biologia, alla politica, all'economia, alla medicina, alla psicologia...

⁵ Ceruti M., Lo Verso G. (1998), *Sfida della complessità e psicoterapia*, in Ceruti M. e Lo Verso G., a cura di, *Epistemologia e psicoterapia*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

⁶ Morin E. (1985), *Le vie della complessità*, in Bocchi G. e Ceruti M., a cura di, op. cit.

⁷ Olivetti Manoukian F. (2005), «Re/immaginare il Lavoro Sociale», i Geki di Animazione Sociale, supplemento al numero 1/2005 di Animazione Sociale, Associazione Gruppo Abele, Torino.